

ABBONAMENTI ITALIA ESTERO UN ANNO L. 50,- L. 100,- UN SEMESTRE L. 25,- L. 50,- UN TRIMESTRE L. 12,50,- L. 25,- UN MESE L. 5,- L. 10,- (obbligato a pagare)

La Giustizia quotidiano del Partito Socialista Unitario Italiano

TARIFHE PER LE INSEZIONII Per ogni millimetro di altezza su UNA colonna: AVVISI COMMERCIALI e NECROLOGICI L. 250 - FINANZIARI L. 300 - ECHI DI CRONACA DI SPETTACOLI e CINEMA-TORAFI per linea costante L. 80 - ANNUNCI ECONOMICI L. 600 per parola.

Fascismo in campagna

Mentre l'on. Mussolini fa stormire nuovamente la fronda di un suo filoproletarismo che nessuno gli domanda e a cui nessuno crede, è doppiamente interessante rilevare quello che si constata, dalle tinte non prevenuti e sospetti, nelle campagne del milanese, e che è commentato obiettivamente dal settimanale del contadino lombardo, La Difesa.

Sul giornale L'Agricoltura un possidente ha esaminato il fenomeno della progressiva rarefazione della mano d'opera in campagna, dandone alcune spiegazioni, esatte, ma incomplete. L'attrazione del contadino alla grande metropoli fervente di lavoro e di sviluppo edile, è determinata in parte dalla legge dei salari.

A Milano c'è bisogno di mano d'opera muraria, e la mercede è relativamente buona e seducente. Ma non è tutto qui, né ci basta a spiegare quell'esodo dei contadini, che giustamente preoccupa gli agricoltori più intelligenti. Quell'esodo è fatto in parte di migranti, ma in parte di profughi.

Questa in proposito la Difesa che «non si vive di solo pane, e non si cambia mestiere e non si abbandona il paese nativo dove si hanno affetti, soltanto per la differenza di tariffe. No, c'è un altro fattore di natura psicologica».

I contadini del milanese attraverso la organizzazione s'erano liberati dall'antica servitù, dalla peiagria e dalla miseria, la razza era rigenerata e rinvigorita, e le relazioni tra padrone e lavoratore erano dignitose e civili. In quelle condizioni, il proverbiale attaccamento del contadino alla terra s'era fatto più intimo.

Venne il fascismo; e tutto fu travolto e distrutto. I contadini perseguitati nelle loro opinioni, sottmessi a nuovi contratti, umiliati nel trattamento, bastonati nelle case e perfino nel letto, davanti a donne e bambini imploranti, piangenti; molti costretti a scappare lontano; han finito per disamorarsi della terra, a cui una volta eran vincolati da una tradizione come di uomini ligi; e cui più tardi — nel fiorire dell'organizzazione — si erano affezzionati per coscienza e per orgoglio non si sentono di rimanere in condizione di schiavi.

Anche indipendentemente dal patto colonico (è dalla sua osservanza, che è un mito poiché fu distrutta la forza interessata a difenderlo) c'è la questione della dignità umana, e c'è quella della sicurezza personale. Chi vede il fascismo, come fenomeno di squadrismo armato, nelle città grandi (dove pur esercita, alla periferia, le sue malvagie prove di violenza e di sopraffazione) non può figurarsi quello che sia lo squadrismo nelle campagne, in cui il tradizionalismo agrario, il «padrone» o feudale dei campi, dà la mano al villano arricchito di fresco; e dei due non si sa chi odia più ferocemente il contadino; e l'antico «servo», quid medium tra il cane di guardia e il braccio medioevale, dà la mano al sensale di bestiame, al trafficante moderno, a quella genia quattrinaia che vive accanto al conduttore di fondi, e aborre e dispregia il lavoratore dei campi. Le cooperative, il Comune nuovo, tutto ciò che gli pare possa impedirgli il suo ingordo luoro di parassita.

Formate di tali elementi, fatte spalvarle dalla impunità, queste bande non infrenate da alcuna delle remore della civiltà urbana, spadroneggiano nelle campagne, scorrazzano in camions, lanciando urli selvaggi e sprando per terrorizzare; e quando circondano di notte una casa isolata fra i campi, non c'è chi possa resistere o sperare salvezza.

I medici, man mano che riacquisteranno, con la loro dignità civile, la loro coscienza scientifica, e non si fermeranno più pieni di rispetto, al limite nazionale del «giornale in 10 giorni s. c.» per le ferite di smaganello, ci presenteranno certamente delle interessanti monografie su forme nuove di malattie nervose prodotte dal terrore fascista.

Mussolini lo intuì e lo comprese, in un certo momento, nell'estate del 1921; poi, al suo solito, lasciò le idee sue e seguì i fatti di coloro che egli crede di condurre.

Vi sono paesi in cui il rumore di un camion che si avvicina sparge un panico molto maggiore di quello che durante la guerra destava l'allarme degli aeroplani austriaci. La gente fugge, corre e finestre si chiudono in furia, le madri chiamano e si portano via urlando i bambini dalla strada.

Il fascismo squadrista ride e inorgogliesce di questa sua «forza»; il fascismo politico, nei lucidi intervalli, ci medita su. Qui è tutto il dissidio su cui scrivono fiumi di filosofia e revisionismi.

Di notte, quando queste bande girano, fan l'effetto dei lupi agli abitanti delle regioni montuose; con la differenza che se la porta è ben chiusa, dai lupi si può esser sicuri, e non vi è il pericolo che essi vi incendino la casa. Allorché il «ricercato» si sente chiamato e invitare a scendere, egli è a questo punto, o di andare al massacro, o di esporre tutta la famiglia all'invasione e alla rappresaglia. Non ci si scappa. E se, perdendo la testa, sparasse un colpo dalla finestra, ecco... l'agguato comunista.

Egli sarebbe ammazzato senza scampo, e i suoi uccisori assolti per legittima difesa. Quando, a cose quiste e a mente riposata, si rivedranno le situazioni di questo periodo di vita italiana, esse sembreranno incredibili, fantastiche, sogni di pazzi!

di brigantaggio giuridicamente riconosciuto, e che è infinitamente peggiore di quello che sopravvive ancora, qua e là, in qualche plaga della Sicilia. Ricordiamo anzi che quando Mussolini fu laggiù, nella bella isola del Sole, nel Maggio scorso, taluno gli espose che durava ancora in alcuni paesi l'abigeato e quella senza sicurezza delle campagne, che paralizzava l'agricoltura perché ostacolava la costante dimora del contadino sul fondo. Il Presidente del Consiglio, dopo essersi visibilmente stupito che nonostante 18 mesi di suo Governo, questi inconvenienti perdurassero, prese solenne impegno di liquidare con provvedimenti di polizia quel fenomeno selvaggio che ha radici storiche e di vario ordine così profonde.

A noi basterebbe che il suo regime non avesse dilatato, coi metodi dello squadrismo, il fenomeno proprio di poche terre del Sud, alle regioni del Centro e del Nord. Come Dionigi da Alessandro, noi non chiediamo benefici di patroni, ma solo che non ci si tolga il sole, cioè la possibilità di vivere e progredire con le nostre forze.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

Il fascismo e il suo capo, nonché fanfani di aiutare il proletariato, farebbero già molto lasciandolo pensar da sé alle sue sorti.

In ricorrenza dell'onomastico di Matteotti fiori e forti rappresentanze al Lungotevere

ROMA, 25. Oggi, ricorrendo l'onomastico di Giacomo Matteotti, durante tutta la giornata una folla commossa e silente è passata riverente per Lungo Tevere. Arnoldo dove ha avuto inizio il sacrificio.

«Non più di uno alla volta! Senza nastri e corone!» gridavano i funzionari ed agenti. E la folla paziente obbediva e le rappresentanze toglievano i nastri alle costole. Aspettavano tra due file di armati sul Lungo Tevere e sulle viali adiacenti. Giacomo ha il capo scoperto e le lacrime agli occhi. Gruppi provenienti dai quartieri più popolari di Roma si sono recati al Lungo Tevere. Erano in gran parte composti di donne. La rappresentanza di Trastevere si recata a deporre una garlanda di fiori; le donne hanno protestato perché, appena allontanate, le guardie hanno strappato dalla corona il nastro con la dicitura: «Trastevere all'erofico Martire». Indi una Commissione di donne è stata ricevuta dalla Vedova Matteotti. Verso le 15 un'altra rappresentanza, quella del rione San Lorenzo, si è recata al Lungotevere per deporre dei fiori. Anche una rappresentanza dei socialisti unitari del Strusciano composta dai compagni Giuseppe Lupis, fiduciario del

partito per quella provincia e Longhiano Giuseppe ed altri, ha deposto una corona di fiori con un nastro rosso recante la dicitura: «Gli Unitari del Strusciano a Giacomo Matteotti». Il nastro è stato tolto dalla polizia. Il Gruppo si recava quindi in casa Matteotti dove i compagni Lupis e Longhiano venivano ricevuti dalla signora Matteotti. Essi portarono alla signora vedova il cordoglio di tutti i lavoratori strusciani consegnando il nastro. La signora tratteneva per più di mezz'ora gli amici dello scomparso ed ebbe parole di ringraziamento per essi e pregò di aspirarne a tutti i compagni, associazioni, maestranze ed organizzazioni della Sicilia che in quest'ora così grave hanno partecipato al suo dolore inviando lettere, telegrammi e ordini del giorno.

Durante la conversazione furono rievocati episodi nobili del Martire e la signora con accento commosso ebbe delle parole dimostranti la sua schiettezza d'animo col l'invitare i compagni affinché di ritorno in Sicilia portino la sua voce di pace, di calma e tranquillità fra quelle masse.

I due compagni, congedatisi dalla signora, lasciarono commossi la casa del Martire.

Ma, ripetiamo, queste sono voci di Palazzo di Giustizia, dove affiorano le ipotesi più fantastiche.

Fin qui il giornale, il quale effettivamente si fa eco di ciò che si dice in giro. Un fatto è certo, che i grandi sforzi che si fanno adesso — e le interviste di Farinacci — non sono una prova — sono quel che di bulare a mare Cesare Rossi e considerarlo come l'uomo che anima il compito di guidare alle spalle l'on. Mussolini e il fascismo.

La mente di Farinacci si confonde alquanto allorché deve stabilire i momenti di questa condotta del Rossi. Egli non sa se fermarsi alle mende della Russia, all'azione degli antifascisti italiani, o — tutto fa brodo — al proposito di Rossi di succedere a Mussolini nella Presidenza del Consiglio.

Far uccidere Matteotti per diventare capo del fascismo: ecco quanto nessuna mente umana poteva supporre. Farinacci è più bravo. Egli sarebbe succeduto solo attraverso il domicilio coatto, le pene di morte legale e la strage della grammatia italiana.

Ma ripetiamo: bisogna spogliare della frangia inutile l'ipotesi farinacciana e fermarsi al solido. E il solido è che, in certi ambienti del fascismo, si considera che la tesi di successione di Cesare Rossi è pericolosa, e che essa va combattuta dal fascismo presentando l'ex segretario generale dei fasci, l'ex capo dell'ufficio stampa, l'ex vice padrone del fascismo come un agente del nemico interno ed esterno nel campo fascista.

Ma forse avremo altre sorprese.

Un telegramma dell'on. Baldesti

A proposito di quanto ha affermato l'on. Farinacci circa i rapporti tra Cesare Rossi e l'on. Baldesti, il nostro compagno ci telegrafava:

Stesso di treno Firenze leggo all'egregissimo troscia dello giornale di Dumini. Perché neppure queste bollette dei fantafanti e del tarabocchetti, pregati pubblicare: 1. Ho parlato una sola volta al primo novembre 1923 al Rossi presente Carlo Silvestri ed espose alcuni problemi sindacali ed il processo per il colloquio Mussolini, 2. Non conosco neppure di vista Campolongo né De Ambrisi. Il diversivo non attacco. Baldesti.

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

Un altro decorato per Matteotti

Cara «Giustizia». Seguendo l'esempio già dato da altri, metto a tua disposizione il mio libretto di soprassoldo per medaglia di bronzo al valore militare n. 1727066 (lire 100 lorde annue) per una istituzione in memoria al martire Matteotti, preferibilmente di cultura sociale.

Dopo la morte...

ANCONA, 25.

Giunge notizia da Sirolo di minacce ed arbitrati, a cui sarebbero stati sottoposti i liberi cittadini, colpevoli di distribuire o tenere presso di sé le fotografie di Giacomo Matteotti. Anche dopo morto fa paura e pericolo anche dopo la morte la persecuzione. E anche ai vivi che ne venerano la memoria. Così fascisti e carabinieri hanno vietata la distribuzione delle cartoline, e fascisti e carabinieri hanno fatto perquisizioni. Per quale motivo? Con quale diritto di prepotenza e con l'arbitrio che il libero esercizio della violenza ha reso legge costume. E ciò va per i fascisti, Ma e i carabinieri? Ne sanno nulla i superiori? E se lo sanno, lo trovano legittimo? Si dispensa dalla risposta.

Si è polse siano in argomento, ci si sa dire perché ad un rivenditore furono dapprima tolte le fotografie di Matteotti, e poi restituite con preghiera di non tenerle esposte al pubblico?

Ma, ripetiamo, queste sono voci di Palazzo di Giustizia, dove affiorano le ipotesi più fantastiche.

Fin qui il giornale, il quale effettivamente si fa eco di ciò che si dice in giro. Un fatto è certo, che i grandi sforzi che si fanno adesso — e le interviste di Farinacci — non sono una prova — sono quel che di bulare a mare Cesare Rossi e considerarlo come l'uomo che anima il compito di guidare alle spalle l'on. Mussolini e il fascismo.

La mente di Farinacci si confonde alquanto allorché deve stabilire i momenti di questa condotta del Rossi. Egli non sa se fermarsi alle mende della Russia, all'azione degli antifascisti italiani, o — tutto fa brodo — al proposito di Rossi di succedere a Mussolini nella Presidenza del Consiglio.

Far uccidere Matteotti per diventare capo del fascismo: ecco quanto nessuna mente umana poteva supporre. Farinacci è più bravo. Egli sarebbe succeduto solo attraverso il domicilio coatto, le pene di morte legale e la strage della grammatia italiana.

Ma ripetiamo: bisogna spogliare della frangia inutile l'ipotesi farinacciana e fermarsi al solido. E il solido è che, in certi ambienti del fascismo, si considera che la tesi di successione di Cesare Rossi è pericolosa, e che essa va combattuta dal fascismo presentando l'ex segretario generale dei fasci, l'ex capo dell'ufficio stampa, l'ex vice padrone del fascismo come un agente del nemico interno ed esterno nel campo fascista.

Ma forse avremo altre sorprese.

Un telegramma dell'on. Baldesti

A proposito di quanto ha affermato l'on. Farinacci circa i rapporti tra Cesare Rossi e l'on. Baldesti, il nostro compagno ci telegrafava:

Stesso di treno Firenze leggo all'egregissimo troscia dello giornale di Dumini. Perché neppure queste bollette dei fantafanti e del tarabocchetti, pregati pubblicare: 1. Ho parlato una sola volta al primo novembre 1923 al Rossi presente Carlo Silvestri ed espose alcuni problemi sindacali ed il processo per il colloquio Mussolini, 2. Non conosco neppure di vista Campolongo né De Ambrisi. Il diversivo non attacco. Baldesti.

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

L'on. Maggi non approva la lettera di Farinacci

Sic storia

Proprio nei giorni in cui Giacomo Matteotti pagava col suo sangue l'infossabile atteggiamento di censura e di opposizione che egli volle liberamente assumere verso il regime fascista, Guglielmo Ferrero pubblicava un altro opuscolo nel quale la situazione politica che si prospetta in Italia è esaminata con analisi profonda e luce di genio. L'Associazione Italiana per il Controllo Democratico si è assunta l'iniziativa della pubblicazione (Le ditte-ture in Italia - Edizioni Corbaccio) di questa opera, tradotta nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché in talune pagine la passione di convincimento lo sorregga e l'autore traduca nel testo avvalorato da una stampa di propaganda, una pagina staccata da far luce alla coscienza che ci infoca, intende invece giovare dalle promesse storiche che l'autore impugna con esatta maestria, per pronunciare un giudizio critico sul regime fascista e sulla sua evoluzione. Il giudizio è severo, ma al quale chi legge giunge attraverso una disamina di fatti, avvenimenti e persone, condotta con la più evidente serenità, ancorché